

SSR Svizzera italiana CORSI



**Rapporto
del Consiglio del pubblico**

Neo.

Dicembre 2025

Introduzione

Subentrato a *Turné*, messo a riposo dopo 11 anni, *neo.* è il nuovo magazine TV di attualità culturale. Proprio per questo merita, sin dalla prima stagione (inaugurata l'11 gennaio e conclusasi il 14 giugno, dopo 22 puntate) un'attenzione particolare da parte del CP: la cultura (in tutte le sue declinazioni) e, nella fattispecie, un appuntamento settimanale come questo, sono parte integrante del mandato del Servizio pubblico SSR (*Concessione*, artt 4 e soprattutto 7, che vincola esplicitamente alla promozione della cultura); Legge RTV, 24.1.b). In palinsesto *neo.* occupa la stessa collocazione del predecessore, il sabato sera, attorno alle 19.30, su RSI LA 1.

Puntate monitorate

Abbiamo visionato le prime 2 edizioni di ogni mese, per un totale – assai rappresentativo – di 12 puntate sulle 22 trasmesse. Le date:

11 e 18 gennaio
1 e 8 febbraio
1 e 8 marzo
5 e 12 aprile
3 e 10 maggio
7 e 14 giugno

Il programma è prodotto da Roberta Nicolò. La regia della prima stagione è di Jonathan Van Lamsweerde.

Contenuto

“Un luogo in cui parlare e far parlare di ciò che accade nel panorama culturale, sia a livello locale che globale: è così che si presenta *neo.*, il nuovo programma della RSI all'interno del *Quotidiano*. Un appuntamento settimanale che, insieme a Sandy Altermatt, si propone di aprire finestre e accendere le luci su contenuti che riguardano la cultura e la società”, viene definito il programma sul [sito della RSI](#).

Su [Play RSI](#) troviamo quest'altra descrizione: “Un magazine culturale televisivo senza una vera e propria conduzione, ma con un volto riconoscibile – quello di Sandy Altermatt – che scandisce ritmi e contenuti di ogni puntata. Un momento settimanale dedicato alla

cultura per scoprire quello di cui tutti parlano (o di cui vorrebbero parlare!)”.

Trattandosi di un format di attualità culturale, il grado di approfondimento è quasi sempre limitato, tranne nell'intervista all'ospite. La preoccupazione iniziale di dare al programma un ritmo piuttosto serrato fa sì che tutto resti, nelle puntate visionate, un po' in superficie. D'altra parte, così facendo si tenta forse di catturare nuovi pubblici, abituati alla brevità del web e dei social, rischiando però di non raggiungere completamente quello, anagraficamente più maturo, che guarda *neo.* in televisione, il sabato sera.

La scansione dei singoli contributi segue sin dall'inizio uno schema piuttosto prevedibile, che non lascia spazio a grandi guizzi e sorprese.

La modalità adottata potrebbe far supporre la mancanza di una mediazione giornalistica: autrici e autori dei singoli contributi appaiono raramente e sono solo indicati nei titoli: il telespettatore assiste così a una serie di dichiarazioni degli intervistati, scaturite certo dalle domande off della redazione, ma senza contraddittorio, coperte da immagini (per esempio, nella prima puntata, l'incontro con l'attore Franco Branciaroli; nella terza il servizio sul film del ticinese Filippo Demarchi *Osteria all'undici* e quello su *Spazio fervida*).

In generale, *neo.* suggerisce degli spunti, ma rinuncia a dare un giudizio originale che orienti meglio il telespettatore nelle proprie scelte. Il giudizio – vien da pensare – è implicito nella scelta di parlare o non parlare di un dato evento. Manca anche l'azzardo, di tanto in tanto, di una maggiore dialettica interna, per esempio mettendo a confronto su un tema, una mostra, un film, un concerto, due pareri di segno opposto.

Altro aspetto che ha sollevato qualche interrogativo nelle edizioni monitorate è la quasi totale assenza di segnalazioni librarie. L'editoria è un settore importante della produzione culturale e il Servizio pubblico non deve trascurarlo: né all'interno di un contenitore generalista né in altri vettori/fasce ad essa più affini. Nel frattempo RSI ha

ovviato a questa lacuna con la nuova trasmissione *Nero su Bianco*, la domenica alle ore 18.30 su LA 1, e il sabato mattina su Rete Uno.

Forma

Mentre *Turné* veniva girato in esterno, *neo.* ha la propria casa in uno studio virtuale. È questa, insieme a una grafica più moderna e vivace, la differenza che salta subito all'occhio tra i due programmi. A cui si aggiunge, in *neo.*, l'introduzione di uno spazio-intervista che occupa circa un terzo del tempo d'antenna.

In generale, in questa prima stagione, appaiono talvolta disequilibrate le durate dei singoli contributi. Una scelta redazionale per assegnare pesi diversi a contenuti diversi (indicando implicitamente un ordine di priorità/importanza)?

Nella scansione dei tempi di puntata, colpisce lo spazio finale di un solo minuto in cui vengono segnalati 3–4 appuntamenti culturali (mostre, film, spettacoli, rassegne) che chiuderanno nel giro di pochissimi giorni. Un richiamo, d'accordo, ai ritardatari, ma che serve a poco e che ha più l'aria di un alibi.

In ambito formale, diversamente da *Turné*, i singoli servizi vengono affidati a un lettore e non più al loro autore. Dizione e cadenza possono, in singoli casi, guadagnarne, ma anche qui si corre il rischio di una certa artificiosità e di una omologazione attoriale che può creare distacco.

Conduzione

Consolidata dalla lunga esperienza radiofonica in diretta, ma anche da varie apparizioni televisive precedenti e dalla conduzione delle serate in Piazza Grande del Film Festival Locarno, Sandy Altermatt si dimostra gradevole, accogliente, a tratti felicemente autoironica. Il timbro di voce, la postura, la gestualità, l'occupazione degli spazi e il look sono riconoscibili e la contraddistinguono. Nelle interviste si dimostra preparata e a suo agio. La sua presenza contribuisce in misura notevole all'impatto del programma. Unico neo: la

ripetitività, all'inizio e soprattutto al termine dell'intervista, dei cosiddetti fuori onda (segnalati con il passaggio dal colore al bianco e nero) che, inizialmente divertenti, appaiono, alla lunga, stucchevoli.

Ospiti (dell'intervista)

Provengono da ambiti ed esperienze diverse e lo spazio è importante, circa 1/3 della puntata. Questo consente un grado di approfondimento superiore rispetto al testo della trasmissione. Nelle 12 puntate monitorate, 6 le ospiti di sesso femminile, altrettanti gli uomini. Una verifica ulteriore sull'intera prima stagione sposta invece gli equilibri: 8 le donne, 14 gli uomini. La scelta degli invitati privilegia figure che hanno legami più o meno stretti e continui con la scena culturale della Svizzera italiana. Settori affrontati: Musica (Piotr Nikiforoff, Camilla Sparkss, Nicolas Gillet); Teatro (Francesca Benini, Ylenia Santo); Cinema (Klaudia Reynicke, Joël Fioroni), Arte (Giorgia von Albertini); Architettura (Ludovica Molo); Antropologia (Marco Aime).

Scenografia - immagini - suono

Il giudizio è positivo. Lo studio virtuale, la grafica, la quasi sempre buona/ottima qualità delle immagini, le musiche di sottofondo (in studio e nei singoli servizi, mai improprie o disturbanti) costituiscono forse l'aspetto più fresco e innovativo del programma. Tutto sembra molto studiato, calibrato. *neo.* è, insomma, immediatamente riconoscibile anche al telespettatore più distratto.

Questioni di genere

Anche questa volta la conduzione del magazine TV di attualità culturale è stata affidata a una donna che, dunque, subentra a un'altra donna (Debora Caccaviello). Una scelta di genere che il Dipartimento Cultura e Società aveva adottato, con profitto, anche per il magazine *Storie* (nell'ordine Aldina Crespi, Sandra Sain e Rachele Bianchi Porro) e per uno dei due game show in palinsesto, *Zerovero* (Daiana Crivelli).

Conclusioni

Nell'insieme, il CP plaude all'esercizio di rinnovamento di una formula che, con il tempo, correva il rischio di risultare desueta. Abbiamo anche notato con piacere il tentativo, in corso d'opera, di apportare degli aggiustamenti alla scansione, ai ritmi e alla distribuzione per ambiti tematici.

POST SCRIPTUM (novembre 2025)

Nel frattempo, *neo.* ha subito alcune correzioni di rotta che hanno reso le puntate di questa seconda stagione più equilibrate, puntuali, godibili. Il Consiglio del pubblico ne ha preso atto con piacere durante la discussione con la produttrice e la presentatrice.